

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

NATTA: SI' , SIAMO TUTTI IN DISCUSSIONE LA PAROLA PASSA AL COMITATO CE

20 giugno 1987 — pagina 3 sezione: POLITICA INTERNA

ROMA (a.s.) E' chiaro che in relazione ai risultati, tutto il gruppo dirigente mette in discussione se stesso. Ma non intendiamo affrontare il problema in termini di segreteria o altro. Il problema è di vedere cosa cambiare nel metodo di lavoro e di discussione. Poi possono venire anche le altre conseguenze: per questo c'è il comitato centrale. Fermamente intenzionato a smentire le voci di contrasti in seno al gruppo dirigente, preoccupato di non alimentare polemiche con il sindacato, Alessandro Natta ha tentato ieri una prima diagnosi sulle cause della sconfitta, così come è andata emergendo dopo le riunioni della segreteria e della direzione. Seduto al centro del lungo tavolo della sala stampa, accompagnato da Walter Veltroni e da Renato Zangheri, Natta ha risposto alle domande dei molti giornalisti presenti sforzandosi di dimostrare che le cause della sconfitta sono complesse. Ma quale, gli è stato chiesto, ritiene prevalente? Il Pci ha risposto il segretario comunista ha perso una forza di attrazione non in direzione di un gruppo sociale, ma di una prospettiva di cambiamento. Il partito, in sostanza, non è riuscito a dare incisività e dimensione di massa a certe proposte (fisco, lavoro, ecc.). Sulla questione dell' ambiente, probabilmente dovevamo essere più tempestivi, ha aggiunto. Quanto ai salari, non voglio chiamare in causa il sindacato ha detto Natta ma che ci sia stato un disagio degli insegnanti che si è riversato su di noi, mi sembra evidente. Ma qui bisogna aprire una parentesi. Quella con il sindacato è una polemica sorta nelle ore immediatamente dopo i risultati elettorali. Ora Natta ha smentito che Occhetto abbia voluto attribuire al sindacato la responsabilità della perdita subita dal Pci, ed ha aggiunto che le dichiarazioni fatte dal coordinatore della segreteria la sera dei risultati erano state concordate. Non intendiamo addossare ad alcuno la responsabilità della nostra sconfitta; ma sarebbe singolare se un partito che si richiama alla classe operaia e ai lavoratori non si facesse carico del malcontento e della protesta che ha avvertito durante la campagna elettorale e non discutesse delle politiche sindacali. In sostanza, però, almeno un calo di tensione nella tradizionale base sociale i dirigenti comunisti durante la campagna elettorale l' hanno avvertita. Natta lo ammette esplicitamente: Noi siamo preoccupati anche di altre questioni che riguardano la complessa rete organizzativa del movimento di cui il Pci è parte essenziale. Questo tessuto lo abbiamo sentito meno impegnato nel senso che non è che pensiamo che gli operai non ci abbiano votato. Ma una cosa è il voto che l' operaio ti dà, altro è l' impegno a procurare altri voti. Ed è questo che è mancato. Impegnato a difendere l' immagine unitaria del partito, Natta ha affrontato con calore il nodo del dibattito interno, negando innanzitutto che vi sia stata alcuna contrapposizione interpretativa tra i dirigenti. Non è vero, in sostanza, che vi sia stata un' interpretazione della sconfitta come conseguenza della perdita del voto di protesta, e una che faceva leva sul fatto di non aver saputo contrastare il pentapartito. In direzione l' analisi è stata condotta con consapevolezza e senza sottovalutare i problemi specifici di partito: Nessuno pensa che abbiamo perduto perchè troppo poco movimentisti o troppo poco operai, o troppo poco governativisti. E su un punto ha risposto perentorio: sulla questione dei nuovi assetti di vertice. Non è stato ha detto un argomento discusso nella riunione di ieri. Quando riterrò di doverlo mettere in discussione lo farò io stesso. Quel che non si discute, ha aggiunto Natta, è la linea sancita dal congresso di Firenze, dell' aprile ' 86. L' alternativa programmatica rimane il punto di riferimento. A Firenze è stata fatta una scelta strategica di ridefinizione della linea politica e dell' identità del partito che non sono revocabili. Intendiamo andare avanti su quella strada. Ma cosa ha spinto molti elettori comunisti a preferire il Psi? Natta ha accennato ad un partito socialista che ha avuto molte chances in questi anni. Senza dubbio a

favore del Psi ha giocato il fatto di essersi presentato a questa campagna elettorale, diversamente che nell' 83, senza aver preso impegni preventivi verso l' alleanza di pentapartito. Si è presentato come il partito della governabilità e come partito di movimento, capace anche di proposte di rottura. Mentre la Dc si è potuta giovare di un certo collateralismo. Fin qui la diagnosi di Natta. Il resto lo dirà il comitato centrale convocato per giovedì 25 giugno.

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/06/20/natta-si-siamo-tutti-in-discussione.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page